

A Buenos Aires dopo l'incontro tra il River Plate e il Boca Junior

Massacro allo stadio: 71 calpestati a morte

Di colpo 90.000 come impazziti han fatto muro contro i cancelli



BUENOS AIRES — Un giovane sorregge sul volto di un ferito una maschera collegata ad una bombola di ossigeno. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Dodici le vittime e trenta in ospedale

A TUTTA VELOCITÀ SCONTRO FRA DUE TRENI IN SVIZZERA

SION, 24. Pare sia stato per colpa di un segnale che non ha funzionato. Il guasto ha avuto tragiche conseguenze: due treni a carico di passeggeri ed un treno, si sono, infatti, scontrati frontalmente. Il bilancio della disastrosa collisione è di 12 morti e 103 feriti di cui una trentina ricoverati in ospedale. La scia ferroviaria si è verificata alle ore 14, sulla linea del Sempione, nel tratto a binario unico fra le località di Saint Leonard e Granges. A quell'ora, il treno speciale noleggiato dalla Società di agricoltura di Reiden (Lucerna) procedeva a forte velocità diretto a Briga. In quel punto, la linea è a binario unico e il transito viene regolato da appositi segnali di «via libera» sui quali, praticamente, riposa in modo totale la sicurezza della circolazione ferroviaria. Evidentemente, il segnale di linea occupata non ha funzionato, poiché il treno speciale si è trovato di fronte, nei pressi di Saint Leonard, un treno che procedeva in senso inverso. I due macchinisti si sono immediatamente resi conto di quanto stava per accadere, ma non hanno potuto evitare lo scontro, nonostante la pronta frenata: essi stessi hanno perso la vita. I due convogli sono, così, venuti in contatto frontale, con un fracasso orribile che è stato udito per qualche chilometro intorno. Subito dopo, il treno carico di passeggeri (circa 350) usciva dai binari. Alcuni vagoni si rovesciavano in una scarpata laterale. Dal convoglio, si levavano immediatamente grida di aiuto di decine e decine di feriti. Pochi minuti dopo si metteva in moto la macchina dei soccorsi. Sul posto giungevano ambulanze, vigili del fuoco e gruppi di soldati. I vigili del fuoco tentavano, in gara col tempo, di liberare alcuni dei feriti rimasti fra le lamiere contorte, facendo uso della fiamma ossidrica. Si dovette, però, desistere dalla operazione perché da un vagone cisterna era fuoriuscita benzina e l'uso della fiamma ossidrica avrebbe potuto provocare una esplosione. Le ambulanze, per tutto il pomeriggio, facevano la spola fra il luogo della sciagura e gli ospedali della zona. Per tutta la notte sono continuate le operazioni di soccorso: almeno sette delle dodici vittime sono spirate all'ospedale, nonostante le cure dei sanitari. Si teme che il bilancio della sciagura debba salire: infatti alcune delle persone rimaste ferite versano in gravi condizioni.

- «Abbiamo visto — ha detto un ufficiale di polizia — decine e decine di persone sparire sotto i piedi degli altri spettatori»
- Qualcuno ha lanciato torce fatte con giornali accesi sulla folla che ha cominciato a correre temendo un incendio
- Mentre si compiva la tragedia altre migliaia di spettatori ignari, continuavano a cantare sulle gradinate gli inni delle loro squadre
- Sono sessantatré i feriti ricoverati in gravissime condizioni negli ospedali della città

BUENOS AIRES, 24.

La tragedia dello stadio si è trasformata in una vera e propria strage: un'orribile strage provocata dalla paura, dalla fretta, e dalla incoscienza di alcuni tifosi. Pare, infatti, che al termine della partita che si giocava fra il Boca Junior e il River Plate, due o tre gruppi di tifosi abbiano lanciato sulla gente che stava sfollando, dei giornali ai quali era stato appiccato il fuoco. E' stato da quell'istante che gli spettatori hanno cominciato a correre per guadagnare i cancelli, così, in un vicino commissariato. Si tratta di quasi tutti giovani. Fra essi solo una donna e qualche bambino. Negli ospedali, intanto, continuava l'afflusso dei feriti che raggiungevano il numero di una ottantina. Molti sono in condizioni disperate. I funerali delle vittime della tragedia dello stadio saranno fatti a spese dello stato, poiché si tratta di quasi tutti abitanti dei quartieri poveri della capitale. I loro congiunti non hanno soldi nemmeno per un funerale. Al termine dei primi interrogatori la polizia ha tratto in arresto tutto il personale dello stadio.



BUENOS AIRES — Un ragazzo gravemente ferito viene soccorso dal padre disperato. La calca per uscire dallo stadio è appena terminata. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Le ragazze di Manziana: da 6 giorni lottano contro i licenziamenti

A 16 anni occupano la fabbrica

«Le cose cambiano non soltanto nelle grandi fabbriche ma anche da noi...» - Il padrone vuole trasferire l'azienda in un altro paese per pagare salari più bassi - Il primo sciopero per un ballo negato a carnevale - «Una cosa l'abbiamo già ottenuta: la prepotenza non è passata...»



Le giovanissime operaie di Manziana davanti alla fabbrica occupata.

Dal nostro inviato

MANZIANA, 24. Sono tutte ragazze dai sedici ai venti anni e sono protagoniste di una lotta operaia clamorosa e drammatica. Di loro, le cose cambiano non soltanto nelle grandi fabbriche, nelle università, nelle città, anzi nei paesi, nei piccoli posti di lavoro... Da una settimana in cinquantadue occupano l'unica modestissima fabbrica di Manziana, un paese fra i boschi, dall'aspetto pigrò come le vicine acque del lago di Bracciano. Quando la sera di martedì scorso qualcuno portò in giro per le case e nei pochi bar la voce che le ragazze non erano uscite dal laboratorio e l'avevano occupato, i più rimasero increduli. Altri pensarono: «Resteranno qualche ora, sino a notte...». Anche il maresciallo Libertati, comandante della stazione dei carabinieri, pensò così. Poi radunò i suoi uomini e chiese aiuto alla Tenenza di Civitavecchia, e piombò in quel garage trasformato in fabbrica di confezioni e giacche. Stordendo il più truce dei suoi sguardi orridi: «Uscite subito o vi arresto tutte!». «Fuori, fuori ho detto». Ma nessuno mosse un passo. «Siete impazzite? Volete finire davvero dentro?». Per le minacce, per la tensione, alcune ragazze si sentirono mancare. Forse, a questo punto, il maresciallo si illuse di averle in mano, ma si sbagliava. Fu costretto a desistere, ad andarsene, per lasciare entrare il medico condotto del paese, chiamato a soccorrere le operaie svenute.

Oggi le ragazze piangono quel medico, il compagno Gioacchino. Sono morti domenica con altre sei persone nel terribile scontro stradale alle porte del paese. E' stato il primo - ricordano Paola, Patrizia, Anna e le altre - a portarci una parola di conforto, di solidarietà... Poi sono venuti gli altri, i nostri genitori, i nostri familiari, il sindacato della CGIL, innanzi tutto e i giovani altri operai, personalità. «Ormai non ci sentiamo più sole... Anche se la notte è brutta, lunga...». Dal laboratorio, dalle due catene di montaggio, uscivano ogni giorno 400 paia di pantaloni e trecento giacche. Il titolare della ditta è un certo Antonio Amtrano, uno di quelli che ama ripetere «Mi sono fatto da solo...». In verità si è «fatto», così ha accumulato milioni, sfruttando il lavoro delle giovanissime operaie, pagandole una miseria. Cinque anni fa Amtrano aprì il primo laboratorio a Manziana. Chiari ed evidenti i motivi della scelta: a cinquanta chilometri da Roma, recitando ragazze sul posto e nei vicini paesi di Canale Orto, Vejano, dove non esiste alcuna possibilità di lavoro, le avrebbe pagate poche lire. E' stato così per cinque anni. E da un appartamento, dove funzionavano due sole macchine, Antonio Amtrano ha potuto ben presto trasferirsi in un grande garage traformato in una piccola fabbrica, con circa sessanta dipendenti e più macchinari per la lavorazione in serie. Le retribuzioni sempre le stesse: 700.000 lire al giorno. «Quando mi chiedevano la mia paga — commenta una ragazza — provavo vergogna. Sbagliavo a ballare il marzapane che a casa mancasse per me un pezzo di pane. Ho scelto di lavorare per essere indipendente, per sentirmi un po' padrona. E' diritti nessuno. Insulti semmai: «Zappatera...». «Contadine...». «Se ti va bene è così, altrimenti girano a cercare roccelloni. Qui si fa festa quando lo dico io...». Quel martedì arso di quattro mesi fa, secondo Amtrano e i suoi rapporti, non si doveva far festa. Le ragazze ebbero il primo gesto di ribellione, uscirono senza il permesso per recarsi a ballare il marzapane, dopo la piccola azienda, per rappresaglia, non venne aperta. Amtrano aveva deciso la serata per recarsi a ballare il marzapane, ma la certa non si aspettava di essere così. «E' un prepotente, un arrogante, un arrogante roccelloni. Qui si fa festa quando lo dico io...». Quel martedì arso di quattro mesi fa, secondo Amtrano e i suoi rapporti, non si doveva far festa. Le ragazze ebbero il primo gesto di ribellione, uscirono senza il permesso per recarsi a ballare il marzapane, dopo la piccola azienda, per rappresaglia, non venne aperta. Amtrano aveva deciso la serata per recarsi a ballare il marzapane, ma la certa non si aspettava di essere così. «E' un prepotente, un arrogante, un arrogante roccelloni. Qui si fa festa quando lo dico io...».

La retribuzione è stata corrisposta però regolarmente soltanto un mese, in quello successivo le operaie hanno dovuto sostenere uno sciopero di tre giorni per ricevere la paga. Ma nel frattempo Amtrano, si preparava a far trasferire le macchine anche in un altro paese vicino, licenziando tutte le dipendenti, senza corrisponderle arretrati e liquidazione, restando altre otto ore sul posto per poi partire con un pugno di lire. Si è aiutati così a martedì della scorsa settimana. Amtrano, Patrizia e le altre — che non si riesca ad ottenere pieno successo da questa nostra lotta. Ma una commista l'abbiamo già ottenuta: non abbiamo fatto cessare la prepotenza, non abbiamo fatto calpestare la nostra dignità di lavoratrici ed abbiamo scoperto in noi uno spirito, una forza che prima non avevamo...».

Caccia ai vincitori della lotteria di Monza

Chi li ha visti i 5 milionari?

Chi li ha visti allora, i cinque milionari? I laureati della lotteria di Monza sono ancora sconosciuti, ventiquattro ore dopo che un'autentica pioggia d'oro è finita nelle loro case. A Forlì, il biglietto superfortunato, quello da 150 milioni, è stato venduto in un ufficio postale ma ora il direttore, gli impiegati non ricordano nemmeno chi di loro possa averlo venduto. Altrettanto infruttuosa la caccia a Roma, dove sono stati estratti secondo e quarto premio ed una pioggia non indifferente di premi di consolazione. Il biglietto da 100 milioni è stato venduto a Termini.

Carlo Ricchini

Il processo a Braibanti

Molte discussioni ma non tentativi di schiavizzazione

Il fratello di uno dei due giovani «plagiati» da Aldo Braibanti, lo scrittore-filosofo che rischia 15 anni di carcere, è stato interrogato per tutta la mattina di ieri, alla ripresa del processo in Corte d'Assise, a Roma. Agostino Sanfratello ha ora 30 anni e studia filosofia. Ha un anno in più di Giovanni, il fratello che secondo l'accusa sarebbe stato reso schiavo da Braibanti. Il giovane, il quale non è di certo favorevole all'accusato, ha dovuto ammettere che Braibanti non volle attirare a sé né lui, che pure gli fu amico per lungo tempo, né il fratello. I due Sanfratello conobbero lo scrittore-filosofo a Castell'Arquato. Braibanti mostrò molto interesse per il loro problema, espresse le sue teorie sulla famiglia, sulla società, sul sesso, teorie che non tutti sono pronti a sottoscrivere ma che i due giovani ascoltarono con molto interesse. Il processo riprenderà oggi. Saranno di scena altri testimoni: in tutto devono esserne ascoltati venti.

Dopo 50 giorni di libertà

Preso a Riccione il quarto evaso di San Gimignano

RIMINI, 24. Franco Ricci, uno dei quattro detenuti evasi dal carcere di San Gimignano il 6 maggio scorso, è stato catturato nella tarda notte di ieri a Riccione. Gli altri tre erano stati arrestati trentasei ore dopo l'evasione a Fiano Certaldo, a 14 chilometri da San Gimignano. L'evaso è stato catturato da una delle tante pattuglie dei carabinieri dislocate dal comando di Rimini su tutta la riviera. Una «Giulietta spirit», probabilmente rubata a Bologna, aperta e senza documenti, ha insospedito i carabinieri che si sono appostati nelle vicinanze: poco dopo giungeva il Ricci che, circondato, non ha opposto resistenza ed ha detto: «Non c'è nulla da fare, mi sono perduto. La riviera mi ha detto male». L'evaso aveva indosso una pistola cal. 6,35 e vari documenti di identità intestati ad altre persone. E' stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria che disporrà il suo trasferimento al carcere di S. Gimignano. Franco Ricci, che ha 29 anni, era stato condannato per omicidio e per concorso nella sua pena era prevista per il luglio 1978.

Nuovi sviluppi delle indagini in Sardegna

Arrestato un pastore per il sequestro di Moralis

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 24. Nuovi sviluppi hanno avuto le indagini per identificare i responsabili degli ultimi sequestri di persona avvenuti in Sardegna. Oggi è stato arrestato il pastore Pietro Demelas, di 27 anni, da Fonni. Il giovane venne interrogato quando scattò la operazione relativa al sequestro del commerciante Luigi Moralis, rapito dal suo stabilimento di Cagliari il 15 marzo e rilasciato il 16 aprile dietro versamento di ottanta milioni di lire. Gli inquirenti procedettero al fermo di Michele Falconi e dei suoi figli Sebastiano e Peppino, i quali in seguito vennero colpiti da mandato di cattura quali presunti autori del sequestro. Una squadra di carabinieri, con la collaborazione dello stesso commerciante, è riuscita nel frattempo a localizzare la grotta in cui Luigi Moralis fu tenuto in ostaggio. Da questa scoperta è stato possibile ricostruire l'itinerario percorso dal prigioniero. Successivamente, alcune persone sospettate di Fonni e di Gavoi sono state poste sotto controllo: tra queste Pietro Demelas, che è sposato ad una figlia di Michele Falconi. Ora la polizia e i carabinieri ricercano attivamente la misteriosa signora bionda che stava per imbarcarsi da Porto Torres per Genova assieme a Sebastiano Falconi. Il giovane venne tratto in arresto quando già si accingeva a salire sulla nave di linea, mentre la donna riuscì a mettersi in salvo, assieme alla valigia che forse conteneva i milioni consegnati dalla famiglia Moralis per il rilascio del congiunto. Nelle ultime ore, la signora bionda sarebbe stata individuata. Fare si tratti di un'amica di Sebastiano Falconi. I due si sarebbero conosciuti a Como.

S. P.

Diluvia su mezza Italia L'estate è rinviata

Ancora maltempo in Italia, nelle ultime ore, caratterizzato da tutto il campionario di fenomeni meteorologici a rapida insorgenza: di breve durata; temporali, acquazzoni, nubifragi, nevicate, grandinate e forti grolle, cioè bruschi e violenti colpi di vento. Il mese di giugno sta andando oltre le previsioni, del resto non ottimistiche, degli esperti, e la situazione non sembra avviarsi ad un rapido miglioramento. A Roma, nella notte fra domenica e lunedì, un furioso temporale ha investito la città provocando allagamenti nelle strade, negli scantinati e in numerosi negozi: oltre trecento richieste di soccorso sono giunte ai vigili del fuoco che hanno dovuto compiere circa cento interventi. Violento temporale anche a Firenze dove i vigili del fuoco sono stati impegnati per l'allontanamento di alberi scantinati e di qualche abitazione. Tutto l'Abruzzo è stato flagellato da violenti temporali, la temperatura è diminuita ovunque e la neve ha imbiancato le punte del Gran Sasso e della Maiella. Anche la Campania è stata colpita da un violento temporale accompagnato dal forte soffio di vento. Violente grandinate si sono abbattute su Avellino e sulle campagne in provincia di Salerno con gravi danni alle colture. Una violenta burrasca con mare forza sette ha infuriato ieri sui mari della Sardegna, particolarmente nel nord dove le raffiche di vento hanno raggiunto i 90 chilometri orari. I fenomeni che hanno interessato l'Italia in queste ultime ore sono stati originati, secondo gli esperti meteorologici, dal veloce passaggio di un fronte di avanzata di aria fredda proveniente dall'Atlantico che nel suo movimento verso levante ha provocato l'intensa attività temporalesca. Più in generale, il ritardo dell'estate, dicono sempre gli esperti, dipende dal fatto che sull'Europa continua a stabilirsi un regime di pressioni relativamente basse conseguente al fatto che l'anticiclone delle Azore non si è ancora stabilizzato sul continente. Per quel che riguarda le previsioni, gli esperti non sono ottimisti: in sostanza, potrà parlarsi di estate, quella di luglio non prima della metà di luglio.